

speciale campionati del mondo

Il D.T. Schoen costretto a rivedere gli schemi e a conciliare le opposte fazioni

TRA UN COMPROMESSO E L'ALTRO LA RFT GUARDA ALLA FINALISSIMA CON L'OLANDA

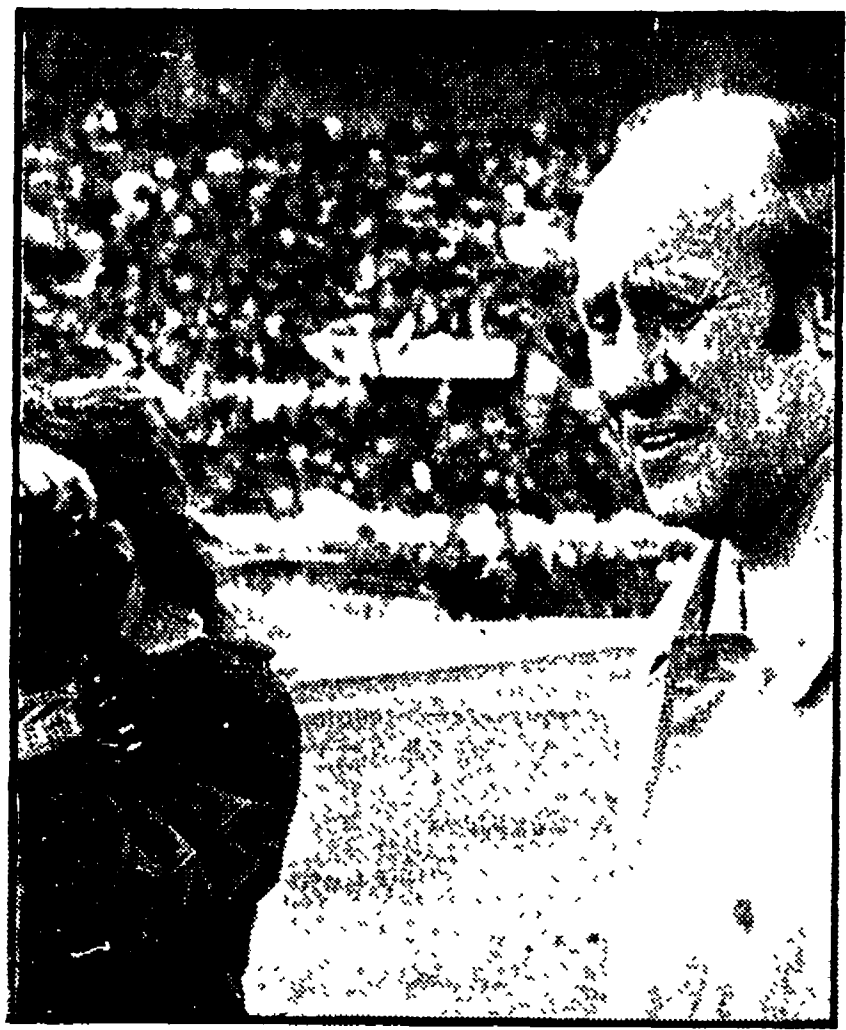
Stavolta Beckenbauer vuole Holzenbein a fianco di Hoeness e sicuramente « Kaiser Franz » verrà accontentato. Contrasti anche nella Jugoslavia a causa di Dzajic - Tomaszewski: imperturbabilità ad ogni costo

Dal nostro inviato

FRANCOFORTE, 28

Lungo giro nei dintorni alla caccia di notizie. Davvero rimpiangiamo il Monrepos! Qui è un mare di carta ciclostilata che non dice assolutamente nulla di ciò che si è fatto, le cifre più inutili, gli appunti che meno servono (tra le righe « vuote » di tante scartoffie, un solo dato interessante: la municipalità di Stoccarda avrebbe guadagnato, nel periodo delle gare a lei riservate, la bella cifra di 12 milioni di marchi, una cifra, nella sua gran parte, che hanno versato, diretta o indiretta, gli italiani).

la partita d'avvio, e fu una prestazione tutto sommato piuttosto mediocre contro il Cile. Né le cose migliorarono poi, anzi. La delusione fu tanta, e sconvolse, un poco, tutti. Anche Schoen che, contro la Jugoslavia, arrivò addirittura a scagliarsi in preda al ragazzo è ambizioso, ovviamente sensibilissimo a queste cose e non riuscì a digerire l'affronto. Di qui il suo dimissionarsi prima, il malumore poi, la polemica aperta quindi. Hoeness ce l'ha con tutti, col monarca intero, ma con il calcio e con la richiesta del suo esilio in favore di Holzenbein, e il secondo di aver presi per buoni, appunto, il parere e la richiesta dell'influente Franz. Era dunque, ed è tuttora, la guerra fredda. E poi neanche troppo fredda. S'è adoperato, a rimediare a questa situazione, l'allenatore del Bayern, nel quale i due militano, ma almeno per ora i risultati non sembrano molto apprezzabili. Beckenbauer, che dopo la superba partita giocata mercoledì contro la Jugoslavia ha recuperato e se vogliamo rinfaldato il suo magico prestigio uscito scosso, se non proprio incrinato, da certe recenti discusse prestazioni, resta imperturbato sulle sue posizioni e il « povero » Schoen, in prospettiva dei prossimi incontri, non sa che pesci pigliare. Vogts, il paziente Vogts di Moenchengladbach, che ha un suo seguito e un suo peso in seno all'equipe per la sua lunga carriera nazionale e per la sua proverbiale generosità che gli ha procurato un certo fascino, ha messo tutti i suoi buoni uffici al servizio della « causa » nel nome, anche dei comuni interessi. Ed è così probabile che si addiventa, tutti al mondo ripetono, una soluzione di compromesso: Hoeness, cioè, e Holzenbein giocerebbero entrambi domenica contro gli scandinavi. Schoen



HELMUT SCHOEN, il direttore tecnico della RFT.

non l'ha ufficialmente detto, ma ci è parso di capirlo. Con pochissime probabilità d'aver capito male. Uno interno e l'altro, Hoeness, all'avevo potrebbe tra l'altro trovar spazio per spendere la sua bella e veloce falcata. E dove, tra l'altro ancora, Schoen non è fin qui riuscito, né con Gadowski né con Heynckes né con Flohe, a trovare una soluzione felice e stabile. Lasciatli comunque i tedeschi alle loro preoccupazioni e alle loro attese, lunga e veloce scarozzata fino a Friedrichsheim, un nome impossibile ma una località deliziosa, dove in un eremo si ricorda tanto il Monrepos alloggiava la Jugoslavia. E' un

angolo veramente di paradiso, tra le foreste del Taunus, una trentina di chilometri circa sopra Francoforte. La Brianza, in certi suoi scorci, è davvero un incanto: il Taunus, è una Brianza riveduta e corretta in meglio. Manca solo, e può non essere poco, il centro del cielo che qui il più delle volte è imbracciato se, addirittura, non piange. Il primo che incontriamo è Dzajic, 28 anni che non porta bene. Nel senso che non ci è parso animato da grandi entusiasmi. Forse il peso della carriera intensamente vissuta dai 68, quando « esplose » agli « Europei » di Roma, è stato un po' troppo pesante. E' di Polonia-Jugoslavia ci ha parlato, per fortunoso inelco, anche Tomaszewski, l'eroe di Wembley e adesso anche di Stoccarda, capitato improvvisamente da queste parti per comode sue, con biglietto di immediato ritorno a Murrhardt dove ha le sue tende il quartier generale biancorosso. Parla difficile, dice, come già quelle con l'Argentina, con l'Italia e più segnatamente con la Svezia. E come quelle, si capisce, con la Polonia. Tranquillo e sicuro. Come faccia ad avere e conservare tanta tranquillità e così disarmante sicurezza è presto detto: sveglia ogni

la Polonia e, ancora, più in là, ha i propositi per l'immediato futuro. Raggiunto il ventottesimo anno potrà infatti, secondo il regolamento della Federazione jugoslava prestare la sua opera all'estero: sceglierà quasi sicuramente la Francia e si stabilirà, pare, a Marsiglia. Sul piede di partenza, e ha addirittura il bagaglio con sé a campionati conclusi, non tornerà nemmeno in patria, è pure l'allenatore Miljanovic: meta Madrid, dove l'attende il Real. Taciturno per natura, e preoccupato non poco per le due ammonizioni che sente fredde e pesanti sopra di sé come una spada di Damocle, Branco Oblak forse per molti versi l'uomo di maggior spicco di tutta l'equipe, non esprime giudizi né su di sé né sugli altri. La comunicazione è facile perché sua madre, nata ad Opicina nell'immediata periferia di San Giustino, gli ha insegnato a cavarsela in un apprezzabile trilinguismo, ma il football prettissimo lasciarlo ai tecnici. Anche lui, forse, lascerà Spalato, dove gioca nell'Hajduk, per trasferirsi in Germania: le richieste davvero non gli mancano, si tratterà solo di vagliarle. Col match di domenica ben fisso in testa è invece Ciric. Deve incontrare i polacchi, e non se ne dà pace. Sulla formazione, ovvio, ancora non si tradisce; quasi certamente però ripesccherà Bajevic, presenterà come libero Bajevic in luogo di Muzinic e riproporrà Petkovic all'ala chiudendo così la parentesi, invece incolore, e Pivodica. Tutto qui. Ne farà sapere di più domani.

Di Polonia-Jugoslavia ci ha parlato, per fortunoso inelco, anche Tomaszewski, l'eroe di Wembley e adesso anche di Stoccarda, capitato improvvisamente da queste parti per comode sue, con biglietto di immediato ritorno a Murrhardt dove ha le sue tende il quartier generale biancorosso. Parla difficile, dice, come già quelle con l'Argentina, con l'Italia e più segnatamente con la Svezia. E come quelle, si capisce, con la Polonia. Tranquillo e sicuro. Come faccia ad avere e conservare tanta tranquillità e così disarmante sicurezza è presto detto: sveglia ogni

matina, per tutto l'anno, alle sei e lunghe ore di esercizi psico-attletici per favorire e aiutare la concentrazione, dote irrinunciabile di ogni portiere. Quella concentrazione che non deve essere turbata (e lo si è giusto visto l'altro ieri contro la Svezia, quando ha cacciato tutti, anche in malo modo) nemmeno dai compagni che corrono di festeggiarlo, e ringraziarlo per un rigore parato. Quella concentrazione che ha reso leggendario il grande Jasen al quale, lui, Tomaszewski, cerca di sempre di ispirarsi. E che ci riesca lo si vede. Previsioni a scadenza lunga, come è ovvio nel tipo, non ne fa. La Polonia ha migliorato, rispetto alle Olimpiadi, di un buon 30%, ha accumulato esperienze preziose in due anni di partite all'estero, ora è qui per misurarsi. E' anche un po' più grande, e che la scopro, « grande », a Varsavia tutti rideranno comunque soddisfatti. E ne avranno davvero ben donde.

Bruno Panzera

Scaraventato in acqua un giornalista olandese

DUSSELDORF, 28. Una singolare disavventura è toccata al giornalista olandese Ben De Graaf: i giocatori olandesi, amareggiati per alcune considerazioni critiche del giornalista, lo hanno sollevato di peso e scaraventato nell'acqua fredda della piscina. Ben De Graaf, dalle colonne del « De Volkskrant », un giornale di Amsterdam, non aveva espresso pieno incrinamento sul comportamento della squadra olandese e soprattutto il capitano, lo hanno mostrato irritato. I giocatori, contagiati da questo stato d'animo, hanno atteso il giornalista nel ritiro di Filtrop, un albergo di lusso. Michele se ne era mostrato scaraventato in acqua: « Tanto perché si schiarisca le idee », hanno commentato per giustificare il clamoroso gesto.

Calciomercato fiacco

De Sisti torna in giallorosso

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Passano i giorni e il calciomercato si sposta sempre di più: il finale (10, 11 e 12 luglio) anziché frenetico come gli anni scorsi, sarà pigro e desolato. Non per cattiva volontà ma per l'assoluta mancanza di giocatori disponibili. Nelle ultime ore, se ne è uscito dal giro un altro pezzo grosso: Gian Carlo De Sisti.

Nonostante il disperato tentativo in extremis dell'Inter come si prevedeva, è finito alla Roma. L'accordo è stato raggiunto in tutti i minimi dettagli e l'affare verrà ufficializzato solo fra qualche giorno, presumibilmente



Dal Caffè Paradiso all'esotico Bar Excelsior

Gli accumulatori di «esperienze»

Caro direttore, sono sempre in fiduciosa attesa che tu accetti le mie dimissioni, che tu, insomma, mi liberi dall'incarico. Non sono un rinunciatario per carattere, ma questi mondiali di calcio visti dall'interno mi risultano piuttosto ostici. In pratica, non ne posso più, e sopravvivo persino un poco di vergogna moralistica di continuare a occuparmi di simili futilità al posto di qualche altro tema. Ma tu non rispondi, non arriva. Così ho cambiato campo, attualmente mi trovo al Bar Excelsior, un ambiente discretamente esotico. Infatti è tutto popolato da negri da militari in divisa, tu trasmettendo « Dove sta Zaza » che, se la memoria non m'inganna, fu l'anno dell'armistizio italiano all'8 settembre. La nuova versione è cantata benissimo da Gabriella Ferri, d'accordo. Ma tant'è, la mia immedesimazione con uno dei militari che punteggiavano nei cuochi la popolazione nera del locale è quasi automatica. Comunque, già che la correttezza mi impone di tener fede all'incarico, sinché non me ne libererai, ti qualcosa da dire ulteriormente l'avrei. Riconoscerai che, a proposito della spedizione azzurra in Germania, ho cominciato a parlare subito di mistero. E più volte in seguito ho ripetuto sul tuo giornale che il mistero si infittiva. Ebbene, occorre che mi ripeta. Il mistero insiste a infittirsi. Tu come le spieghi le dichiarazioni rese dal dottor Franco Carraro per confermare che lui passerà, sì, la mano, ma che Ferruccio di Burro Valcareggi e Italo Allodi dalle molte vite dovrebbero restare alla guida della nostra nazionale?

risenze di cui Valcareggi e Allodi hanno accumulato un bagaglio in Germania. Eppure conosco da tempo il dottor Carraro, e so che è una persona seria, so che non dice una cosa tanto per dire. Lo conosco da un buon numero d'anni fa, da quando alla morte del padre assume giovanissimo la presidenza del Milan e subito dopo la prova di aver polso. E' stato l'ultimo presidente vittorioso che abbia avuto il Milan e io, non è mica una rivelazione, è trasparso luidamente da ogni mio pezzo, sono milanista. Però, è giusto che aggiunga che ho imparato ad apprezzare il dottor Carraro come presidente del Milan, non di quelle vittorie, ma dopo le sconfitte del Milan. E' dopo le sconfitte che si vede la capacità, la fermezza, la dignità di un presidente. A comportarsi bene dopo le vittorie sono capaci tutti. Ebbene, dopo le sconfitte del Milan, che peraltro sotto la sua presidenza furono poche, il dottor Carraro non perdeva mai la testa e non lasciava che la perdesse la squadra. Dichiarazioni misurate, riconoscimento sportivo del risultato, nessun risentimento, nessuna ingenuità, di quelle che si interpretano come un ennesimo, eroico tentativo del dottor Carraro di padroneggiare la propria labilità nervosa? Oppure come la somministrazione o almeno il tentativo di somministrare un pugno sul naso di qualcuno responsabile o irresponsabile della magra italiana?

fosse separato dal resto della squadra, se le cose andavano in malora. Ripeto: le circostanze erano eccezionali. Comunque allora ebbe la rivelazione che la serenità, la freddezza, l'olimpicità del dottor Carraro erano solo apparenti. Una maschera imposta a una certa labilità nervosa. E' maggiormente mi illuminò in proposito in quella notte buia e tempestosa il povero Passalacqua che aiutò malamente a compilare non ricordo più quale protesta a consoli, ambasciatori, addetti italiani o ageggi del genere che, naturalmente, se ne strallegavano dell'accaduto, per cui se non fosse intervenuta la grazia del generale Angania, Combin avrebbe potuto sparare di veleno liberato dal carcere solo dal ritorno dell'esule Peron. Sono ricorso a questi ricordi da vecchio, unicamente per cercare di scissurare in qualche modo le dichiarazioni del dottor Carraro a proposito di Ferruccio di Burro Valcareggi e Italo Allodi dalle molte vite: « Valcareggi e Allodi hanno accumulato un bagaglio di esperienze tali da eccitare, eccitare, eccitare », queste dichiarazioni come vanno interpretate? Come un ennesimo, eroico tentativo del dottor Carraro di padroneggiare la propria labilità nervosa? Oppure come la somministrazione o almeno il tentativo di somministrare un pugno sul naso di qualcuno responsabile o irresponsabile della magra italiana? Non so decidermi per una soluzione o l'altra. Sono troppo distratto da quella tale curiosità forse marginale ma indubbiamente intrigante e che concerne la natura delle esperienze di cui Valcareggi e Allodi hanno accumulato un bagaglio in Germania? Esperienze di che natura? Sessualità, insomma avranno dato retta al consiglio da amico impartito da Chinaglia? Mistiche, avranno per caso incontrato il celebre monaco della Foresta Nera? Gastronomiche, forse si saranno convinti della superiorità dello spaghetti all'italiana, detto anche fila, del sovrastile teutonico specie se accompagnato con carciofi? « Io non capisco la gente », canta il Duo di Paderna tutto nero e cachi, « che non ci piacciono i crudi, bisogna andar molto cauti... ». Io vado molto cauto, caro direttore, ma quando arriva la tua risposta? Non l'avrà mica affidata alle poste? Debo cercarla in cartiera?

Oreste del Buono

Il cammino dei mondiali

GIRONE A

Table with 2 columns: Team and Points. Olanda-Argentina 4-0, Brasile-RDT 1-0.

Table with 2 columns: Team and Points. Olanda 2, G. V. N. P. F. S. 1, 1, 0, 0, 4, 0.

LE PROSSIME PARTITE

Domani a Francoforte (ore 17): JUGOSLAVIA-POLONIA 20,30; RFT-SVEZIA 20,30; Francoforte (ore 17): RFT-POLONIA 3 luglio a Francoforte (ore 20,30): JUGOSLAVIA-SVEZIA 20,30; BREITNER e MULLER (RFT); LATO (Polonia)

GIRONE B

Table with 2 columns: Team and Points. RFT-Jugoslavia 2-0, Polonia-Svezia 1-0.

LE PROSSIME PARTITE

Domani a Francoforte (ore 17): JUGOSLAVIA-POLONIA 20,30; RFT-SVEZIA 20,30; Francoforte (ore 17): RFT-POLONIA 3 luglio a Francoforte (ore 20,30): JUGOSLAVIA-SVEZIA 20,30; BREITNER e MULLER (RFT); LATO (Polonia)

Domani in TV

TV ITALIANA Ore 16,55: (primo canale) RDT-OLANDA (diretta); ore 20,25: (primo canale) RFT-SVEZIA (diretta). TV SVIZZERA Ore 16,50: (colore) RDT-OLANDA (diretta); ore 20,25: (colore) RFT-SVEZIA (diretta). Ore 22,30: sintesi degli incontri della giornata. TV CAPODISTRIA Ore 16,50: (colore) POLONIA-JUGOSLAVIA (diretta); ore 20,20: (colore) RFT-SVEZIA (diretta).

Romolo Lenzi